

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

DIBATTITO

Lunedì 26, alle **ore 17.30** presso l'M9 a Mestre incontro con Mauro Palma del Dipartimento di Giurisprudenza dell'università Roma Tre, dal titolo: Carcere e costituzione. La centralità della persona nella pena. Per il tema trattato e per lo spessore del relatore, appuntamento molto prezioso.

EUCARISTIA SOSPESA

La messa delle **ore 18.30** di **lunedì 26**, non viene celebrata.

INCONTRI SUL VANGELO

Martedì 27, alle **ore 18.30**, riprendono gli incontri a partire dai testi della liturgia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone, per cui tutti sono invitati. Non sono richieste particolari competenze, ma solo il desiderio di crescere nella fede grazie al confronto con gli altri. In patronato.

CONFERMAZIONI

Domenica 1 novembre, nella messa delle **ore 10.30**, 14 ragazzi e ragazze nel dono dello Spirito santo confermeranno il proprio Battesimo. Una delle particolarità di questa celebrazione è il gruppo dei cresimandi è formato da ragazzi e ragazze sia della parrocchia dei S.S. Benedetto e Martino che dell'Annunziata. A presiedere questo evento della nostra collaborazione pastorale, sarà il Vescovo, il Patriarca Francesco.

SOLENNITA' DE TUTTI I SANTI

Domenica 1 novembre come spiegato all'interno del foglietto, celebriamo la bellissima festa che riguarda, non qualcuno, ma tutti i battezzati e le battezzate. E' la festa della Chiesa.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

La giornata del **2 novembre** è dedicata al ricordo dei propri cari. Le due parrocchie di Campalto pregheranno per tutti i defunti in due occasioni. Alle **ore 10.30** con la messa in cimitero (in caso di pioggia a san Benedetto); alle **ore 18** in chiesa dell'Annunziata.

SERVIZIO

Da **venerdì 30 ottobre** a **domenica 1 novembre**, la San Vincenzo organizza, un servizio di raccolta offerte, alle porte del cimitero.

Quanto verrà devoluto, sarà destinato a sostenere le famiglie in stato di necessità. Si chiede la disponibilità a compiere questo servizio, scrivendo il proprio nome nel cartellone, che si trova vicino all'ingresso della chiesa di San Benedetto presso il fonte battesimale, o telefonando/messaggio whatsapp a RINO al nr. 3338918 978. Si può DONARE anche solo un ora nell'aiutare il prossimo.

Diario di Comunità ...

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

... nella Chiesa

Riccardo Albertini e Enrico Frondi

... nella Pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

Ines Dei Rossi, anni 100

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

25 ottobre 2026

N° VII



Ama il tuo prossimo

Signore dopo amare Te mi esorti ad amare il prossimo che è Tua immagine.

Ma come posso amare il prossimo?

Madre Teresa aiuta a vedere e amare il prossimo guardando dentro di noi:

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,

quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;

quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;

quando non ho tempo,

dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;

quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;

quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando ho bisogno della comprensione degli altri,

dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;

quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli

Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.

Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,

e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

E così sia.



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

QUALE FUTURO

Da questa domenica, è in distribuzione un questionario dal titolo "Il futuro della parrocchia". Potrebbe sembrare pretenzioso come titolo, ma testimonia con efficacia la riflessione che già da tempo stiamo facendo in parrocchia dentro questo "cambiamento d'epoca". Con sempre maggior consapevolezza e aiutati dal magistero di Papa Francesco, abbiamo compreso che se la parrocchia vuole avere ancora un futuro, essa rimanendo fedele nella sua sostanza, deve cambiare nella forma, altrimenti corre il rischio di diventare irrilevante nella società di oggi e non realizza il suo obiettivo. Tema molto ampio quello qui presentato, perché discutere della forma di una parrocchia, significa parlare dei suoi orari, delle sue attività, delle sue strutture, dei suoi linguaggi, ecc. Nel questionario si parte da tre ambiti che non esauriscono tutto il tema, ma ci sembrano quelli che esigono delle indicazioni più urgenti per la nostra situazione: la messa, il prete e i servizi.

Il metodo di lavoro è quello del confronto più ampio possibile, che ha nella convocazione assembleare la forma più fedele alla natura di una comunità cristiana. Per dare spessore al dibattito assembleare (che vivremo sabato 28 novembre), tutte e tutti sono invitati a portare il proprio contributo rispondendo alle domande del questionario. Il nostro non vuole essere un esercizio di cultura intellettualistica e tantomeno cercare definizioni catechistiche, ma racconto di come ciascuno e ciascuna, in forza del proprio Battesimo, oggi nel 2026, qui a Campalto si rapporta con la messa, con il prete e con il servizio.

Non deleghiamo sempre ad altri, perché è attraverso il contributo di tutte e di tutti che lo Spirito ci farà capire verso quale futuro incamminarci, e se manca anche solo il tuo contributo, manca quello che lo Spirito santo proprio attraverso di te voleva comunicarci.

don Massimo

A MARE DIO E IL PROSSIMO

Gesù viene interrogato da un dottore della Legge, che gli domanda quale sia il comandamento più grande. La sua risposta si colloca pienamente all'interno della fede di Israele, della quale Gesù è figlio e nella quale è stato educato alla preghiera, all'ascolto della Parola e all'osservanza dell'alleanza. Egli non intende abolire la Legge né contrapporre il proprio insegnamento alla tradizione del suo popolo; piuttosto, ne manifesta il centro vitale, riconoscendo nell'amore il principio che unifica e dà senso a tutti i comandamenti. Il primo riferimento è allo *Shemà Israel*, la professione di fede contenuta nel libro del Deuteronomio: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Questa preghiera, fondamentale nella vita religiosa ebraica, esprime la fede in un Dio unico, che ha scelto Israele e lo ha chiamato a vivere in relazione con lui. L'amore richiesto non è soltanto un sentimento interiore, ma una risposta concreta alla fedeltà di Dio: coinvolge la persona intera e si traduce nell'ascolto della sua

Parola, nell'osservanza dei comandamenti e nella vita quotidiana. Gesù assume questa eredità spirituale e la ripropone come fondamento irrinunciabile della relazione con Dio. Accanto a questo comandamento, Gesù pone un secondo precetto, tratto dal libro del Levitico: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Lv 19,18). Anche qui egli rimane profondamente radicato nella tradizione d'Israele, nella quale l'amore per il prossimo è inseparabile dalla santità richiesta da Dio al suo popolo. Il capitolo 19 del Levitico invita infatti a non coltivare l'odio, a non vendicarsi, a non serbare rancore e a trattare con giustizia il proprio fratello. L'amore, dunque, non è un ideale astratto, ma una responsabilità che prende forma nei rapporti umani, nella solidarietà e nel rispetto della dignità altrui.

La novità della risposta di Gesù non consiste nell'invenzione di questi due comandamenti, già presenti nelle Scritture d'Israele, ma nel porli insieme, mostrando che costituiscono un'unica via spirituale. L'amore di Dio e l'amore del prossimo si richiamano reciprocamente: non si può onorare il Signore e, nello stesso tempo, disprezzare la

persona che porta in sé la sua dignità. La fedeltà all'alleanza trova così la sua autenticità nella giustizia, nella misericordia e nella cura dei più vulnerabili. Questa prospettiva invita anche a superare una lettura che contrapponga semplicisticamente il giudaismo, identificato con la Legge, e il cristianesimo, identificato con l'amore. Gesù stesso vive e interpreta la fede d'Israele; la sua parola nasce da quella storia di alleanza, liberazione e fedeltà nella quale Dio si è fatto conoscere al suo popolo. Il cristianesimo non può comprendere pienamente le parole di Gesù senza riconoscere

le radici ebraiche della sua fede e senza rispettare la ricchezza spirituale della tradizione d'Israele. Questo Vangelo diventa un invito a riscoprire l'unità della fede e della vita. Amare Dio significa lasciarsi guidare dalla sua Parola; amare il prossimo significa rendere visibile, attraverso gesti concreti di giustizia e di misericordia, la fedeltà a quella Parola. La preghiera non può essere separata dalla responsabilità verso gli altri, così come l'impegno per il prossimo trova nella relazione con Dio una sorgente che lo sostiene e lo rinnova.

Massimo

L E RELIGIONI PER LA PACE

La Giornata mondiale di preghiera per la pace delle religioni, che si celebrò in Assisi 40 anni fa (27 ottobre 1986), costituì una vera e propria svolta nella costruzione di un mondo nuovo. Che lo si voglia o no, che lo si creda o no, le religioni contano! Parlano alle coscienze, aprono a un infinito, formano ed educano. Ebbene, se le fedi riescono a prendersi per mano e a camminare insieme verso la pace, delegittimando le guerre e le violenze di ogni tipo, se sottraggono Dio all'arruolamento, se dicono che ogni cambiamento avviene nel rispetto di ogni persona, è il mondo intero che fa un passo avanti. Senza rumore, anzi nel silenzio di una preghiera, è possibile curare le ferite e tornare a sperare nella vita. Per queste ragioni, il processo che è scaturito da quell'incontro non è affar loro ma riguarda tutti, credenti e non credenti, cristiani e non cristiani.

L'Incontro dei prossimi giorni in Assisi vedrà la partecipazione di 384 rappresentanti delle religioni, delle culture e delle istituzioni, provenienti da 53 Paesi, con 155 relatori e 24 forum tematici. Sono attese circa 5.000 persone. Una sfida. Un segno di speranza.

Tonio Dell'Olio in mosaicodipace.it

COMUNIONE DEI SANTI DEL CIELO E DELLA TERRA

Le chiese antiche si resero conto ben presto che nessun martirologio era sufficiente a contenere il numero dei santi riconosciuti dalle varie comunità cristiane. Sorse così nel IV secolo la solennità dei **TUTTI I SANTI**, dapprima nella chiesa siriana, dove era chiamata festa di «tutti i martiri». Ad Antiochia essa veniva celebrata la domenica dopo Pentecoste a sottolineare il legame imprescindibile tra effusione dello Spirito dall'alto e testimonianza dei cristiani fino al martirio. I santi, cioè i morti per Cristo, con Cristo e in Cristo, sono viventi assieme a lui, sono una *communio sanctorum*; e poiché noi siamo membra del corpo di Cristo ed essi membra gloriose del corpo glorioso del Signore, la chiesa pellegrinante ricorda oggi la sua comunione con la chiesa celeste, assieme alla quale forma l'unico e totale corpo del Signore. Nel corso dei secoli le chiese bizanti-

ne hanno conservato la data antiochena della festa, mentre i latini colsero l'occasione di questa celebrazione per cristianizzare i templi e le feste pagane dedicati a «tutti gli dèi». Nel VII secolo a Roma essa fu dunque fissata il 13 maggio, giorno in cui il tempio romano del Pantheon divenne la chiesa di Santa Maria dei martiri.

L'attuale data occidentale del 1° novembre è probabilmente di origine celtica, e fu imposta a tutto l'occidente nel 835 da papa Gregorio IV. Posta così nel tempo autunnale, a conclusione dei raccolti, la solennità di Tutti i santi chiede di contemplare la messe di tutti i sacrifici viventi offerti a Dio, la raccolta presso il Signore di tutti i frutti maturi, opera del suo amore tra gli uomini. Essa ricorda, contro ogni solitudine e isolamento nel cuore dell'uomo, che non siamo soli, ma siamo una comunione destinata a una vita senza fine.

